

I misteri della Repubblica

Il presidente del Consiglio è stato ascoltato ieri dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti

Ciò che ha detto Andreotti è «segreto»

Tortorella: «Se i lavori non sono pubblici non ci stiamo»

Al Comitato per i servizi, che lo ha tenuto ieri sotto torchio per tre ore, Andreotti non chiarisce i dubbi più inquietanti su Gladio.

perché noi restiamo al nostro posto».

La severa e così clamorosa denuncia di una situazione «assurda e insostenibile», se ha spaccato verticalmente il Comitato (il suo presidente dc, Mario Segni, ha appena detto che sino alla conclusione, pubblica, l'indagine «deve restare più segreta possibile»).

Il capo del governo ha finalmente consegnato la lista dei 622 «gladiatori», e questo vien fuori quando, con qualche sarcasmo, Tortorella racconta che tra il materiale acquisito dal Comitato c'era anche quello «in parte già pubblicato su qualche settimanale, e infatti "l'Europeo" ha appena pubblicato 92 nomi di «gladiatori».

«Figuratevi un po' che razza di segreto è mai questo e quale situazione aberrante si sta creando: se gli stessi nomi li faccio io, finisco sotto processo».

Quello che appare come un primo, esplicito collegamento tra Operazione Gladio e tentativi eversivi (un collegamento stabilito peraltro non da Andreotti ma dai suoi interlocutori), è rimasto tuttavia isolato. A quanto sembra Andreotti avrebbe infatti escluso qualsiasi collegamento di Gladio con «Rosa dei venti» e qualsiasi episodio della strategia dell'eversione. Né avrebbe saputo fornire indicazioni su aspetti cruciali dell'operazione: modalità di reclutamento, addestramento e finanziamento dell'esercito pronto alla «guerra non ortodossa».

Nato o Cia (un «non lo so» peraltro contraddittorio rispetto alle dichiarazioni rese in Senato), se e in quali forme veniva esercitato il controllo politico-istituzionale su Gladio anche dopo il '77, cioè quando la riforma dei servizi doveva imporre un più rigoroso controllo su di essi da parte dell'esecutivo e del Comitato parlamentare invece tenuto accuratamente all'oscuro di tutto.

«Tra luci e ombre, a spizzichi e bocconi, qualcosa di nuovo è dunque saltato fuori. Ma in quali paradossali condizioni e in quante nuove difficoltà create dalla scelta strumentale di Andreotti, hanno appunto subito denunciato subito i commissari comunisti e della Sinistra indipendente facendo rilevare la contraddizione evi-

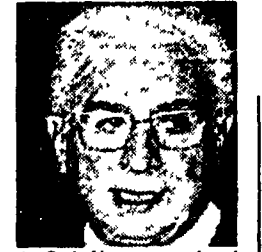
dal servizio sui quali dovrebbe esercitare un controllo di merito. La questione della pubblicità dei lavori del Comitato diventa un «condizione perché noi restiamo qui, dal momento che altrimenti si crea un doppio sistema che è un'offesa al Parlamento e all'opinione pubblica».

«Appare chiaro insomma che questa iniziativa è destinata a pesare sugli ulteriori sviluppi della vicenda. La contraddizione è impressionante, e si tocca con mano proprio a San Macuto: da un lato la commissione stragi che ascolta e interroga collegata in circuito televisivo con una griglia sala stampa, dall'altro il Comitato per i servizi davanti alle cui porte sbarrate non può passare neanche un commesso. Dopo Andreotti, la prossima settimana sarà ascoltato Spadolini, chiamato in causa in termini piuttosto imbarazzanti dall'amm. Martini. Delle parole dell'amm. Martini, che non hanno perduto una virgola, come farà il presidente del Senato, costretto a ribattere nell'altra e segreta sede, a far conoscere la «sua» verità?

«Era militare non politica quella struttura» dice Zanone

L'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi Martini davanti alla commissione stragi aveva chiamato in causa anche Zanone come uno di quelli che «sapeva». Zanone sostiene di aver avuto informazioni solo dell'esistenza di una commissione Sismi-Nato.

Vizzini (Psd) giustifica Cossiga «Casson doveva essere riservato»



Il ministro della marina mercantile, Carlo Vizzini, giustifica il presidente Cossiga (nella foto) per essersi rifiutato di testimoniare davanti al giudice Casson per la vicenda Gladio.

Dopo gli anni 50 gli Usa abbandonarono le strutture Gladio in Europa

«Dopo gli anni 50 gli Usa abbandonarono le strutture Gladio in Europa»

Cipriani (Dp) chiede indagini sul suicidio Rocca colonnello Sifar

«Cipriani (Dp) chiede indagini sul suicidio Rocca colonnello Sifar»

Tamburrano: Gronchi controllo Tambroni usando i servizi segreti

Tamburrano: Gronchi controllo Tambroni usando i servizi segreti

Basta silenzio: Pietro Folena invita l'Antimafia a fare luce

Basta silenzio: Pietro Folena invita l'Antimafia a fare luce

Niente più ostacoli per i giudici sul caso dell'Argo 16?

Uomini, armi, attrezzature di Gladio. Ma anche altre missioni top secret in Italia e all'estero, storie di terrorismo arabo, di scambi di prigionieri...

ancora a fine '88, voleva conoscere d'elenco di tutti i movimenti dell'Argo 16 e gli atti relativi alla sezione studi e addestramento con gli elicotti del personale volontario civile e le relative trasferte.

«Seppellire e verificare» dentro e fuori casa, strade, cimiteri. Con la terza, infine, vuole ottenere il famoso registro dei visitatori di Capo Marargiu e gli elicotti del personale civile e militare, anche straniero, colà addestrato.



I resti del bimotore dell'Aeronautica caduto a Porto Marghera

lestinesi presi qualche settimana prima mentre si preparavano a colpire, con missili terra-aria, un aereo di linea israeliano durante il decollo da Fiumicino, rispediti a casa in gran segreto grazie al patto non scritto di tolleranza da una parte, non aggressione dall'altra, stipulato tra Olp e governo italiano. I due erano accompagnati, quella sera, da una scorta

ta d'eccezione: il colonnello del Sid Battista Minerva, il capitano (guarda guardia...) Antonio La Bruna. Tutto bene. Ma due settimane dopo Argo 16 precipitò e gli uomini del Sid si convenserono subito che era stato un sabotaggio, un avvertimento un po' cruento del Mossad, il servizio segreto israeliano. Per ora, questa resta la principale ipotesi dell'istruttoria di

Mastelloni, anche se la scoperta di Gladio ha generato qualche dubbio e qualche sospetto in più. Tra gli incriminati, per strage, ci sono l'ex capo del Mossad e la sua «antenna» romana, mentre altre accuse per le deviazioni (all'epoca tutto fu fatto passare per «incidenti») riguardano otto ufficiali dei servizi, compresi gli ex capi Henke e Miceli

Occhetto: «No a patti con la Dc» Il Pri chiede chiarezza su Gladio

ROMA. «In questo gioco di rivelazioni e di omissioni Andreotti ha dato l'impressione di comportarsi come erede della prima Repubblica che si candida a lanciare l'idea di una seconda Repubblica la quale mantenga, ben chiusi nell'armadio, tutti gli scheletri e i veleni della precedente».

necessità di una rifondazione democratica della Repubblica. Invece, l'imbarazzo di questi giorni è la prova che la politica del Psi è in una situazione di stallo che nuoce all'alternativa e allo stesso partito socialista. Occhetto rinnova perciò a Craxi l'invito a discutere la vera riforma delle istituzioni.

Il capogruppo dei deputati dc - che se il comunismo cambierà completamente, diventerà una forza democratica, sarà possibile il discorso tra tutte le forze democratiche. Quando Occhetto pensa che noi così facilmente vogliamo fare un governo con il Pci mi fa ricordare di quelle coppie che avendo due bambini di quattro anni dicono che poi si dovranno sposare».

«Vogliamo la verità sulle stragi» Oggi a Roma la manifestazione del Pci

Questi sono gli «ingressi» per chi arriva in pullman

ROMA. La manifestazione del Pci farà convergere su Roma un alto numero di pullman. Per evitare ingorghi stradali gli organizzatori consigliano a chi proviene da nord di entrare in città attraverso la Salaria, percorrere via Veneto e fare scendere i passeggeri a largo Santa Susanna.

Oggi a Roma manifestazione nazionale del Pci per chiedere verità e giustizia sui misteri della Repubblica. Alle 14.30, da piazza Esedra, partirà un corteo alla volta di piazza del Popolo dove, alle 17, parlerà Achille Occhetto.

«Basta silenzio» Pietro Folena invita l'Antimafia a fare luce

«Basta silenzio» Pietro Folena invita l'Antimafia a fare luce

«Basta silenzio» Pietro Folena invita l'Antimafia a fare luce

«Basta silenzio» Pietro Folena invita l'Antimafia a fare luce

«Basta silenzio» Pietro Folena invita l'Antimafia a fare luce